

Parere favorevole dalla sottocommissione Via. Venerdì decisione definitiva Rigassificatore di Porto Empedocle, dall'Ambiente disco verde all'Enel

**UN INVESTIMENTO
DA 600 MILIONI**

*L'impianto potrà
rigassificare
8 miliardi
di metri cubi di gas*

di **BARBARA CORRAO**

ROMA - Si farà il rigassificatore Enel di Porto Empedocle, in Sicilia. La sottocommissione Via, quella che decide sull'impatto ambientale degli impianti che servono a riportare il gas naturale liquido allo stato gassoso, ieri ha detto sì anche alle opere a mare, le ultime a dover essere autorizzate. Era un pronunciamento atteso a lungo, più volte slittato, che sblocca di fatto un'infrastruttura sulla quale l'Enel è pronta a investire non meno di 600 milioni di euro. Il sì definitivo spetterà alla commissione plenaria Via che si riunirà venerdì prossimo, alla vigilia delle elezioni, per dare il suo parere su una serie di progetti. In generale viene confermato l'orientamento espresso dalle sottocommissioni: e in questo caso, come si è detto, è stato favorevole.

Nascerà dunque, a 6 chilometri dalla valle dei templi di Agrigento, una struttura in grado di rigassificare 8 miliardi di metri cubi di gas e immetterlo nella rete siciliana al servizio delle centrali elettriche in loco e delle esigenze a livello territoriale. L'impatto ambientale è modesto: il porto dove arriveranno le navi gasiere è poco visibile dai siti archeologici e la zona è già compromessa dall'abusivismo edilizio e da altre ciminiere, proliferate nel corso degli anni, sin da quando la Montedison portò in questa parte di Sicilia i suoi stabilimenti negli anni '70. È il secondo rigassificatore di nuova generazione che avrà l'Italia dopo quello di Rovigo, realizzato da Edison-ExxonMobil-Qatar, e che dovrebbe entrare in funzione nell'ultimo trimestre di quest'anno. L'unico altro impianto oggi esi-

stente è quello Eni di Panigaglia che è però molto più piccolo e già completamente saturo. Un terzo nuovo rigassificatore potrebbe sorgere vicino Livorno, in mare aperto, se il gruppo tedesco E.On completerà il progetto avviato da Endesa Italia. Ma si tratta di un terminale di dimensioni ridotte, da 3,5 miliardi di metri cubi di gas.

Arriverà dunque dalla Sicilia una risposta alla penuria di gas di cui soffre l'Italia. Va ricordato che l'Italia importa l'87,5% del gas di cui ha bisogno, la maggior parte del quale arriva da Russia, Algeria e Libia. Nel 2007 abbiamo consumato 84,9 miliardi di metri cubi di gas e i la domanda è in costante crescita. L'Enel, finora, è stata costretta portare in Francia il gas liquido nigeriano (4 miliardi di metri cubi di gas) per poi reimportarlo in Italia, con extra costo per le nostre bollette di 160 milioni. Il gruppo elettrico lavora a questo progetto dal 2004 e ha ottenuto, caso più unico che raro, il consenso delle popolazioni locali che vedono nel rigassificatore un'occasione di sviluppo (500 posti di lavoro in cantiere) e di arricchimento per l'intera zona dove l'Enel si è impegnata a trattare per una serie di opere accessorie. Prima fra tutte, la realizzazione di una banchina per navi turistiche che sorgerebbe di fronte a quella da realizzare per l'approdo delle navi metaniere. A suo tempo si parlò dell'interessamento del gruppo Costa, vista la vicinanza con la valle dei templi.

LA PAROLA ■ CHIAVE

RIGASSIFICATORE

I rigassificatori sono un'alternativa ai metanodotti per il trasporto del gas. Questo viene raffreddato a bassissima temperatura, poi trasportato in navi speciali. Una volta arrivato a destinazione è poi riportato allo stato gassoso nel rigassificatore. In Italia sono stati presentati una decina di progetti per rigassificatori rimasti a lungo bloccati da lotte e burocrazia. Entro l'anno sarà pronto Rovigo. Porto Empedocle sarà il secondo ad essere realizzato.



L'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti

